

L'ANALISI



La zona della Darsena cittadina soggetta in questa fase ad un intervento di riqualificazione. A destra una veduta all'alto del parco urbano Bassani a nord della città/FOTO FILIPPO RUBIN

Le riflessioni dell'architetto e docente Romeo Farinella

Ferrara, città e campagna da mettere in relazione

Uno sguardo agli spazi aspettando il Pug Privilegiare l'aspetto tecnico e culturale

parcheggio e area di attraversamento automobilistico, in aperta controtendenza con quanto le virtuose città del nord Europa stanno sperimentando in termini di città car-free. Una riflessione che riguarda anche assi viari storici o viali come Corso Isonzo trasformato in un'autostrada urbana ad alto rischio di incidentalità.

PROBLEMI MAI PIANIFICATI

La pandemia ha posto alla pubblica attenzione problemi urbani noti da decenni e mai pianificati che oggi vengono riproposti con enfasi retorica, come ad esempio quello del verde o della "natura in città" (torna alla mente Marcovaldo) e possiamo certamente piantare degli alberi, anche sui balconi e sui tetti, ma se non si interviene sui problemi strutturali delle nostre città, l'impressione è che si tratti di cosmesi.

In questi decenni potrei dire che nelle ricerche e attività didattiche riguardanti Ferrara, svolte nel Dipartimento di Architettura, la città abbiamo rigirata come un calzino. Abbiamo lavorato su tutta l'asta fluviale del Volano, abbiamo svolto ricerche e tesi sul riordino dell'ambito urbano di via Bologna e della periferia nord dal "Barco" al Po, stiamo lavorando sul tema dell'Università come attore della rigenerazione urbana e quest'anno tre corsi lavoreranno sul settore citato da Malacarne tra la stazione, il Boicelli e via Modena e area ex Doro. Ci siamo interrogati su come legare le mura-est al patrimonio delle aree pubbliche del sito universitario del "Mammuto" ed ex Sant'Anna. Insieme ad Acer stiamo lavorando sul tema della città attiva e accessibile agli anziani, e quindi sul diritto alla città per tutti, e nelle prossime settimane lavoreremo sul ridisegno di alcune strade urbane ferraresi insieme ad un gruppo di docenti e studenti dell'Università Mackenzie di San Paolo, Brasile.

Quarant'anni di lavori sulla città documentati, pubblicati, presentati in congressi e esposizioni locali, nazionali e internazionali ma passati a Ferrara come l'acqua che scorre in un canale di cemento: senza lasciare sedimenti.

L'auspicio è che la riflessione proposta dell'Arch. Malacarne possa costituire l'occasione per aprire un confronto sulla città proprio ora che si appresta a redigere il proprio nuovo strumento urbanistico che, ricordo, non ha solo un valore tecnico ma anche culturale, visto che stiamo ancora parlando di "Addizione Erculeale".

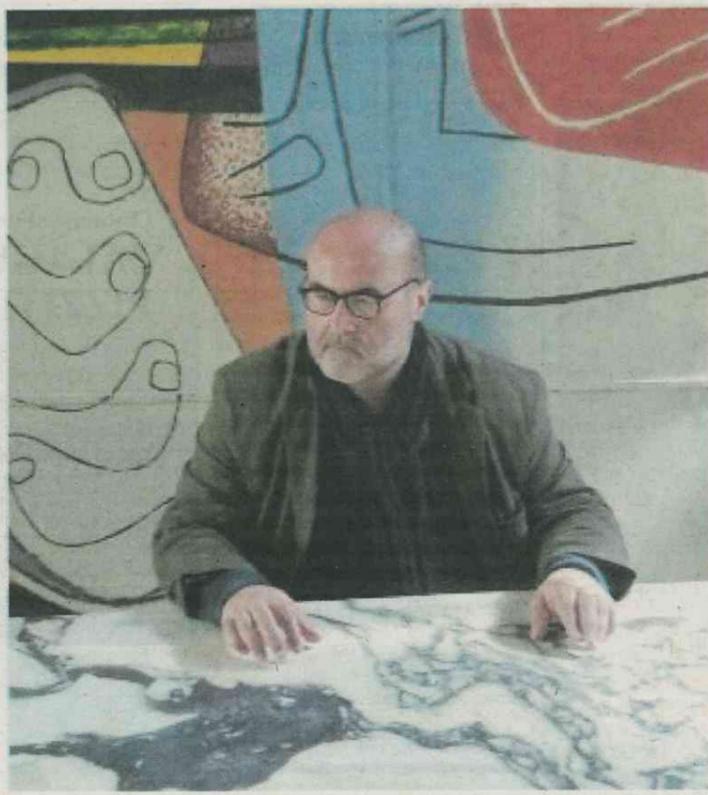
ROMEO FARINELLA

Scrivo in qualità di cittadino ferrarese che è anche professore di urbanistica presso la nostra università, sollecitato dall'articolo dell'Architetto Andrea Malacarne che ha il merito di aver aperto un dibattito sulla bella addormentata.

Ferrara è una città dalle enormi potenzialità inesprese, legate alla sua storia particolare, alla sua dimensione e alla sua collocazione geografica.

"Ferrara... una città dove dal centro si vede la campagna"; queste parole, pronunciate alcuni decenni fa, da Panos Koulermos, professore di architettura all'UCLA di Los Angeles, durante una conversazione all'Università IUAV di Venezia, cambiarono il mio modo di vedere Ferrara, portandomi a riflettere sul rapporto tra città e campagna non più in termini di opposizione ma di relazione. Ferrara potremmo definirla una città-paesaggio per gli intrecci che si sono stabiliti nel corso dei secoli che hanno generati un non finito urbano. Il "vuoto" è stato uno dei punti di forza della sua riqualificazione novecentesca e in particolare del Progetto Mura giustamente citato dall'architetto Malacarne. Su questa sua indeterminatezza storica potremmo citare numerosi scrittori che l'anno descritta e in particolare Michel Butor che gli ha dedicato un capitolo nel "Le genie du lieu".

Ma Ferrara è una città italiana ed è a suo modo una testimonianza della mancanza di interesse che la politica e la società civile italiana ha dato alle sue città assunte più come opportunità da spremere che non eccellenze su cui costruire visioni e strategie. E Ferrara come la gran parte delle



Insegna urbanistica a Unife

Romeo Farinella, architetto, PhD, professore ordinario di Progettazione Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara, dove dirige il CITERlab, laboratorio sul progetto urbano e territoriale. Dirige il Centro di Ateneo dell'Università di Ferrara per la Cooperazione allo sviluppo internazionale. È autore di ricerche e pubblicazioni riguardanti le teorie e la storia dell'urbanistica italiana ed europea; l'urbanistica di Parigi; le problematiche della rigenerazione urbana associate ai temi del rischio e dei cambiamenti climatici. Ha tenuto lezioni, conferenze e partecipato a workshop in numerose università italiane e straniere, tenendo corsi presso l'Università di Lille 1, Paris Val de Seine, Chengdu, in Cina e presso la Universidade Mackenzie di São Paulo, Brasile. Corposo anche il suo lavoro di pubblicazioni per un totale di 137 tra cui 3 libri, 36 contributi in altrettanti volumi, 28 contributi in riviste, 11 atti di convegno, 12 attività collegate alla ricerca.

città italiane manca di visione, certo il progetto mura una visione l'ha proposta e parzialmente attuata ma parliamo di quarant'anni fa.

È arrivato il momento di andare oltre questa lungimirante visione e lo spirito del "Progetto Mura" deve allargarsi alla città tutta. Deve prendere in carico i suoi settori periferici in sofferenza per l'enorme patrimonio di aree dimesse e per la bassa qualità dell'urbanizzazione contemporanea, ma per fare questo serve una vision che alla città manca da anni.

L'interesse emerge in particolare da una riflessione sul ruolo delle mura come "spazio-soglia" tra parti di città che hanno orditure e strutture morfologiche differenti. Tale spazio è un bordo ed è un limite, ma è anche un nodo o linea di interscambio. Questa prospettiva rende rilevanti le criticità derivanti, oggi, dall'aver trasformato questo perimetro in uno spazio infrastrutturale (viale e ferroviario), dalla necessità di riutilizzare o eliminare i tanti contenitori vuoti prospicienti le fortificazioni, dalla frammentazione e dal disordine generato dalla costruzione delle periferie oltre mura, della rigenerazione, infine, degli spazi vuoti che spesso ritroviamo dentro e fuori le mura con gli usi impropri che si sono consolidati, come ad esempio i parcheggi.

Oggi nella Ferrara, patrimonio Unesco e "città delle biciclette", l'ambito sud tra le mura e il fiume è di fatto un grande parcheggio che coinvolge il vallo e i bastioni e tutte le azioni che si stanno compiendo, contenute ad esempio nel "Piano periferie" o nel progetto Interreg Europe "Perfect" o nel PUMS confermano la volontà di concepire la città murata sud e i suoi dintorni come un grande